

AC Reporter

Anno 4, Numero 1

Foglio di collegamento AC Diocesi Anagni – Alatri

Ottobre 1999

La riforma è una grazia

A conclusione dell'Assemblea Diocesana del 24/26 settembre u. s. il Vescovo ha tracciato le linee fondamentali del programma della Chiesa Diocesana.

Tutto è sintetizzato nella parola "riforma", intesa non come rifondazione, ma piuttosto come "ricostruzione" e "rinnovamento".

Questa riforma – ha sottolineato Mons. Lambiasi – è una "grazia" perché il Signore ci dà la possibilità di crescere.

L'atteggiamento con cui siamo chiamati a vivere questo nuovo anno, e soprattutto il Giubileo, non è dunque lo scoraggiamento o

la tristezza, ma la gioia e la speranza.

Tale riforma dovrà concretizzarsi, da una parte nel "vivere il primato del presbiterio", dall'altra nell'impegno per "far crescere il laicato associato".

Anche l'AC è chiamata a compiere questo cammino di riforma; non stiamo quindi a lamentarci o a piangerci addosso per le cose che non vanno, ma rimbocchiamoci le maniche, perché questa nostra Chiesa Diocesana, con la grazia di Dio, possa presentarsi al grande Giubileo del 2000 come la "sposa bella" del Signore.

Tempo dello Spirito

Duemila: Giubileo – Anno Santo

per la salvezza di tutti. Al centro giocano in volo cinque colombe di colore diverso: indicano lo spirito di unità e riconciliazione tra tutti i popoli dei cinque continenti. La luce che viene dal centro è simbolo di Cristo, luce del mondo. I tre colori della Croce richiamano il mistero della Trinità.

GIUBILEO: fu istituito da Dio dopo la liberazione degli Ebrei dall'Egitto. Si celebrava ogni cinquantesimo anno e proclamere la liberazione di tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo, ognuno ritornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia... non farete né semina, né mietitura..."(Lev. 25-

10)

Significato : tutti figli di Dio, non schiavi dell'uomo; suoi noi, sua la terra, tutti della stessa dignità.

Nell'anno del giubileo ogni Israelita rientrava in possesso della terra dei padri, venduta o perduta per schiavitù. L'israelita non poteva rimanere per sempre in schiavitù, doveva essere liberato; già Dio lo aveva riscattato dalla schiavitù d'Egitto. I debiti venivano condonati. Era dei poveri quello che la terra produceva spontaneamente in quell'anno del giubileo. Il Giubileo aveva un valore profetico: era un richiamo al Messia promesso, Gesù, e ai tempi messianici, tempi di liberazione e di salvezza.

Guarda bene questo stemma, simbolo del giubileo è quello che ha vinto il concorso mondiale indetto dal Comitato organizzatore.

Il cerchio azzurro indica il globo, fasciato quasi da una Croce: è il messaggio cristiano: Cristo morto

Continua a pag. 4

Dio fa casa con l'uomo. "E' venuto ad abitare in mezzo a noi"(Gv. 1,14)

Gesù, parola di Dio, Dio stesso è venuto ad abitare in mezzo a noi. E' questo l'annuncio di gioia, l'evento centrale del Cristianesimo, il mistero profondo che è l'origine e il significato del Giubileo stesso.

Con questo invito l'Azione Cattolica ci esorta a pensare ed a vivere l'anno giubilare nei gruppi e nelle associazioni. Il senso di questo tempo sta dunque nel riscoprire e nel riproporre con forza l'esperienza cristiana della conversione, del perdono, dell'attesa del nuovo, della gioia, della speranza solidale.

Per noi vuol dire ancora vivere questo tempo nel senso della riforma, come ci indica il nostro Vescovo. Sì, riforma: riforma del nostro essere gruppo e associazione nella diocesi, nella Parrocchia, nel territorio.

Riforma per saper reinterpretare con spirito nuovo e giovanile creatività la nostra originale vocazione.

Riforma per saper essere missionari di gioia e di speranza tra le persone del nostro territorio.

Riforma per esprimere con chiarezza e splendore un agire comunitario e dinamico, capace di animare, sollecitare, far emergere il positivo che è presente in ogni realtà, il germe di vita e di speranza che è nascosto in ciascuno.

Per far questo occorre puntare a realizzare alcuni obiettivi:

- Rispondere alla nostra chiamata alla santità, una chiamata esigente, ma davvero esaltante
- Coinvolgerci nella missione della Chiesa diocesana, restituendo centralità all'annuncio primario.
- Rivitalizzare la nostra presenza nelle realtà parrocchiali perché, l'intera comunità, faccia propria l'esigenza della riforma.

E' su queste idee che i settori programmeranno la vita associativa coinvolgendosi nelle attività della Chiesa italiana e in quelle della diocesi Anagni-Alatri.

Marilena Ciprani

Il Vescovo al Consiglio Diocesano AC prima della missione

All'inizio del nuovo anno associativo l'Azione Cattolica Diocesana ha vissuto l'esperienza di una Missione Popolare a Torre Cajetani svolta dal 2 al 10 ottobre.

In preparazione a questa iniziativa il Consiglio Diocesano si è riunito nel giorno 20 settembre alle ore 18,30 presso la sede di AC.

Durante l'incontro vi è stato l'intervento del nostro Vescovo Francesco, il quale non si è soffermato sulle modalità della missione ma sul perché questa oggi è necessaria, anzi urgente. Infatti quelli che egli ha definito i motivi di sempre, ossia: una Chiesa voluta da Gesù missionaria, dagli apostoli simili a pescatori, desiderosi di evangelizzare a un popolo che ha bisogno e diritto al Vangelo, ora sono ragioni particolarmente urgenti.

Il Vescovo ha affermato, infatti che si rischia di vivere nell'illusione che il mondo sia già evangelizzato come è avvenuto all'inizio del secolo quando, invece, viviamo in una condizione di indifferenza si potrebbe dire di "nuovo paganesimo".

Usando le seguenti parole: "Non siamo pochi cristiani ma poco cristiani" il Vescovo ha sottolineato come l'essere una minoranza non è una con-

dizione sfavorevole se vissuta con la luce della Fede perché può risultare una Grazia, un'opportunità.

La Missione dunque non è una crociata né una conquista ma un servizio di ogni cristiano e della comunità che richiede una seria preparazione spirituale. Il Vescovo ha suggerito di seguire lo stesso itinerario che seguirono i discepoli di Gesù sotto la sua guida: conversione, comunione e missione.

Il significato profondo del cristianesimo è avvertire nella propria vita la Grazia di Dio, essere consapevoli che Cristo è morto e risorto per ognuno di noi, è convertirsi ogni giorno all'Amore, rispondere con convinzione alla chiamata del Signore negli atteggiamenti di tutti i giorni, sperimentare il vangelo e scoprire che funziona.

La grandezza della Fede va oltre le nostre unità di misura ma non bisogna per questo avere paura di viverla nel piccolo e nella povertà, è necessario personalizzare e essere testimoni. Allo stesso tempo non bisogna dimenticare di essere una comunità: la comunione è fondamentale per evitare di dare spazio al proprio ego, alla voglia di soddisfare e di gratificare se stessi.

In un clima di missione, dunque, non servono eroi, non è necessario e-

gocentrismo ma unione perché si possa piantare un seme di Chiesa.

Partendo da questi presupposti la Missione diviene una conseguenza inevitabile e non risulta essere un insieme di spazi e attività che non danno frutto ma si rivela un'ottima semina.

Il messaggio di Gioia e di Amore di cui il Vangelo ci parla e che noi dobbiamo annunciare deve dunque essere visibile sui volti con i nostri sorrisi e la nostra semplicità perché le fatiche sono trasfigurate dalla bellezza della Missione.

Credo che nessuno abbia il coraggio di negare quanto sia difficile vivere mettendo in pratica le parole del nostro Vescovo ma forse a volte si dimentica che il Signore non richiede la perfezione né tanto meno sacrifici inutili ma solo la tenerezza nel cuore che ci permette di camminare con letizia certi che la sua Misericordia non ci abbandonerà mai.

Ilaria Pettorini

È tempo di seminare: la missione popolare a Torre Cajetani

Si è svolta dal 2 al 10 ottobre scorso la Missione al popolo che ha visto impegnati laici giovani e adulti di AC, Assistenti diocesani e la comunità parrocchiale di Santa Maria in Torre Cajetani.

All'ombra della torre, depositaria di secoli di storia e di fede, l'AC diocesana ha rilanciato a tutti l'annuncio del Vangelo: rinverdire e condividere coraggiosamente la fede, nella gioia e nella pace e saper leggere i carismi di cui i singoli e la comunità sono portatori.

La celebrazione di accoglienza dei missionari, in cui aleggiavano la diffidenza oltre che la paura di non essere all'altezza, ha spalancato le porte alla missione che, fin dai primi momenti, ha visto agire lo Spirito santo, animatore delle forze sempre deboli di chi annuncia, luce per coloro che accolgono con semplicità la parola di Dio, così come ha fatto il popolo di Torre.

Visita alle famiglie, preghiera comune, centri di ascolto, celebrazione comunitaria della Penitenza sono stati gli ingredienti di un programma denso che non ha tralasciato alcuna fascia di età. Dall'ACR che ha animato i pomeriggi di bambini e ragazzi diffondendo canti e gioia nell'intero borgo. Passando per i giovani, vigili osservatori (spesso critici) di una realtà paesana che li vorrebbe più protagonisti. Fino agli anziani «*lucerne poste sul monte*» ad illuminare la fede dei più giovani.

Suggestiva la festa della famiglia a cui hanno partecipato sposi nelle varie età della vita: coppie giovane e meno giovani,

nonché una coppia con più di sessant'anni di matrimonio. Davvero un dono del Signore!

L'AC diocesana può sicuramente trarre numerosi frutti da questa esperienza. L'affiatamento tra il gruppo dei missionari seppur divisi tra i vari settori nelle attività. La riscoperta del suo essere missionaria «*per natura*», in tempi in cui non è più possibile essere cristiani a mezzo servizio. La sua forte identità di associazione che fa della carità e della comunione con i Pastori l'arma vincente perché il Vangelo parli agli uomini di oggi. E ancora la volontà di essere segno concreto di unità all'interno di questa chiesa diocesana.

Il Vescovo stesso nell'omelia della Messa celebrata a conclusione delle missioni nel suggestivo panorama del lago di Cerano, ha auspicato che l'AC possa fornire alla diocesi un «*gruppo permanente di missionari*» che formati all'ascolto della Parola di Dio e nel servizio delle parrocchie, sappiano annunciare con fede viva il Cristo, «*lo stesso ieri, oggi e sempre*» (Eb 13,18).

Al termine dell'Eucarestia è stato piantato un cedro a ricordo della missione ed è stato consegnato a ciascuno un sacchetto con dei semi. E la speranza che, dopo questa missione dal «*volto giovane*» come ha tenuto a sottolineare il parroco Don Marcello, la fede seminata dallo Spirito di Cristo porti frutti abbondanti nella cittadina di Torre. Affinché, con le parole del Vescovo si passi «*dalla missione al popolo a un popolo in missione*».

Francesco Sordo

Non abbiate paura di....

Si chiese a Bachelet al momento del suo saluto, nel settembre 1973, durante la seconda Assemblea Nazionale: «*Che cosa è l'azione Cattolica?*» Rispose: «*Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano insieme nel nome del Signore, che sono amici: e questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana con concordia, con spirito comune, essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa. E questa è la grande cosa! Noi non serviamo l'AC perché ci interessa fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché ci interessa di rendere alla Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli.*»

Non è già questo un ottimo motivo per aderire all'Azione Cattolica?

Ma voglio darvi altre buone ragioni.

La prima ragione è che oggi più che mai ha senso mettersi insieme in modo organico, per perseguire obiettivi comuni, per realizzare la formazione corrispondente alle varie vocazioni e in forma permanente, per aiutare meglio la costruzione di una comunità parrocchiale in cui tutti possano vivere con intensità la loro vita di fede, la loro condizione umana.

La seconda ragione dell'associarsi dei laici si riferisce alla ricchezza di apporto che una associazione può dare, assicurando la responsabilizzazione dei singoli aderenti con la chiara condivisione di scopi e di impegni statutariamente stabiliti.

La terza ragione è costituita dal valore di una adesione espressa in maniera esplicita e formale. Con l'adesione il singo-

lo è chiamato a rinnovare periodicamente un atto di libertà e responsabilità personale; tra il socio e l'associazione si stabilisce una specie di «*patto morale*», che richiede l'apporto dei singoli escludendo la loro «*passività*» ed ogni «*spirito gregario*».

Un'ulteriore ragione che motiva l'associarsi è infine rappresentata dall'utilità di dare la migliore efficacia al servizio pastorale e alla testimonianza nelle situazioni e ambienti di vita. Ci sono situazioni in cui l'intervento singolo non è sufficiente, ma occorre l'apporto associato sia dal punto di vista della formazione e del sostegno reciproco, sia sul piano del servizio pastorale e sia, ancora, sul piano della testimonianza negli ambienti e sul territorio.

Un suggerimento: se siamo convinti del valore di ciò che diciamo e facciamo, di ciò che dice e fa l'AC non lasciamoci ingannare da quegli ostacoli e da quelle remore che spesso mettono in forse la nostra volontà di aderire. Sono solo tentazioni!

E diamo libero sfogo alla nostra creatività, alla nostra capacità di inventiva per sostenere chi veramente la tessera non può pagarsela da solo. Organizziamo feste, mercatini, bancarelle, spettacoli, pesche.....i soldi verranno fuori! Perché volere è potere! E noi vogliamo che tutti possano...

...aderire all'Azione Cattolica!

Rita Graziani

Continua da pag. 1

“Il Grande Giubileo del 2000 è la forma di celebrare e portare a conoscenza del mondo intero, l'avvenimento centrale della fede cristiana: l'Incarnazione del figlio di Dio.”

ANNO SANTO : Gesù la sua venuta la chiama anno di grazia: “Il Signore mi ha consacrato... mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore. (Is. 61,1-2 Lc 4,21)”

Nel 2000 Gesù rinnova l'anno di grazia e di misericordia.

Mentre facciamo festa (giubilo) per l'anniversario della sua nascita, Egli rilancia il suo messaggio di giustizia che è specialmente a protezione dei deboli (il Papa rinnova in continuazione l'appello a condonare o ridurre i debiti dei tanti popoli poveri del terzo mondo) chiama tutti a conversione.

Le ingiustizie e il male nel mondo sono causati dal peccato. Gesù è venuto per riscattarci dalla schiavitù del peccato, solo questo può risanare la società: vincere la civiltà dell'egoismo e dell'odio con la civiltà dell'amore verso Dio, Padre che ci attende sempre a braccia aperte nella casa dove tutti siamo fratelli.

Anno Santo è prima di tutto con-

versione personale, riscoperta di Dio, riconoscimento di aver abbandonato la sua paternità premurosa come fece il figliuol prodigo. Come lui dobbiamo rientrare in noi stessi, sentire il bisogno del Padre, incamminarci verso di lui, cadere tra le sue braccia, rivestirci della veste preziosa, rientrare nella casa del padre da figlio coi fratelli per vivere in festa.

Questo va detto “soprattutto ai giovani, davanti ai quali la vita si apre come un cammino ricco di sorprese e di promesse”. (Giov. Paolo II)

Don Angelo Pillozzi

(Delegato diocesano per il Giubileo)

LA CROCE DEL GIUBILEO

DAL 21 AL 23 Novembre la Croce del giubileo dei giovani sarà nella nostra Diocesi.

Prossimi appuntamenti

- Domenica 7 Novembre Assemblea Regionale della AC al Seminario Minore di Anagni
- Sabato 27 e Domenica 28 Novembre l'AC diocesana incontra la comunità di Filettino

NUOVO RETTORE AL LEONIANO

Mons. Giacomo Incitti è il nuovo Rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni.

La redazione di AC reporter e l'AC diocesana augurano a Mons. Incitti un proficuo ministero al servizio del Seminario.

MAURIZIO MARIANI DIACONO

IL 14 Novembre nella Basilica Cattedrale di Anagni Maurizio Mariani sarà ordinato diacono da S. E. Mons. F. Lambiasi insieme ad Ariel Alvarez ed Efrain Mora della Colombia.

Auguri ai neo – diaconi.



È UNA
BIMBA!

Lo scorso luglio è nata Sofia Sperati . Auguri alla mamma Anna Rita Noro (Presidente parrocchiale dell' AC di S. Maria – Piglio) e al papà Maurizio .

DIRETTORE: Marilena Ciprani

COMITATO DI REDAZIONE: Barbi Anna, D'Onofrio Gaetano, Durante Don Bruno, Faiocco Stefania, Fiorini Gino, Giacomini Patrizia, Graziani Rita, Pettorini Ilaria, Pigliacelli Gina, Retarvi Elena, Scarselletta Anna Rita.